

**Degni di nota**

di **Quirino Principe**

# Gonzaga: musica per occhi

**P**ietro Gonzaga, figura di *assai maggiore rilievo di quanto non pensino i "responsabili" di ciò che resta del teatro musicale, non ci rinvia alla celebre dinastia ducale di Mantova, per altro benemerita quant'altre mai proprio in materia di musica e di teatro. Ci indirizza a Longarone, piccolo centro alpino in provincia di Belluno la cui collocazione sul territorio costituisce forse qualche*

*problema per la cultura geografica dell'italiano medio, a parte l'improvvisa e tragica notorietà che investì quel luogo d'Italia quarantaquattro anni or sono grazie alla catastrofe del Vajont. A Longarone nacque il Nostro giovedì 25 marzo 1751 (un autorevole dizionario scrive «1757»). Figlio del pittore Gottardo Gonzaga, iniziò a Milano, alla scuola dei fratelli Fabrizio e Bernardino Galliari e alla Scala, una fortunata carriera nell'ambito della pittura teatrale, della scenografia e della scenotecnica. Quando a Venezia si inaugurò la Fenice (1792), insieme con Francesco Fontanesi progettò le scene per lo spettacolo inaugurale di quell'illustre Teatro, curando di persona quelle per il ballo Amore e Psiche di Onorato Viganò. In quello stesso anno fu chiamato a Pietroburgo come "peintre en chef" al Teatro Reale. Attivo al Malij e in altri gloriosi teatri della capitale, di*

*Mosca e d'altre città russe, fedele a uno stile vibrante di passioni, di colori e di spazi «in movimento» ma avverso alle poetiche romantiche, morì a Pietroburgo il 25 luglio 1831 (secondo il calendario giuliano, vigente in Russia e negli altri Stati dell'Oriente cristiano fino al 1918): una data che nel calendario gregoriano, adottato in Occidente dal 1582, corrisponde a sabato 6 agosto 1831.*

*Su questo artista di primo rango esiste una bibliografia mediamente buona, talora eccellente se si parla degli acuti interventi saggistici di Ettore Lo Gatto o di Luciano Alberti, e degli altrettanto penetranti lavori specialistici di Mercedes Viale Ferrero, Maria Teresa Muraro e Maria Ida Biggi. Quest'ultima studiosa si è qualificata con gli anni come la punta avanzata della ricerca nel campo dell'arte scenografica in ambito veneto. Qui ella raccoglie e cura gli*

*scritti più importanti di Pietro Gonzaga, a partire dal fondamentale La musica degli occhi e l'ottica teatrale, in cui l'autore difende l'opinione che la musica, in quanto linguaggio, precede nel tempo e nel rango la parola: la persuasività è già attiva nella musica al grado più evoluto quando in età primitive la parola appena balbetta rozzamente. Il massimo dono possibile che il mondo possa ricevere è la bellezza: è la musica che glielo elargisce. Significativo il fatto che un simile riconoscimento venga non da un filosofo della musica ma da un «pittore e inventore». Il corredo iconografico del libro, come sempre nei lavori della Biggi, è parte essenziale e accuratissima, e del resto qui non sarebbe eludibile.*

● **«La musica degli occhi», scritti di Pietro Gonzaga, a cura di Maria Ida Biggi, Olschki, Firenze, pagg. 168, € 25,00.**

